



Crisi: proposte

Come agisce Italia dei Valori

SEDI NAZIONALI

20124 Milano (MI) - Via Felice Casati, 1/A

Tel. 02/45498411 - Fax 02/45498412

segreteria@italiadeivalori.it

00187 Roma (RM) - Via S. Maria in Via, 12

Tel. 06/97848144 - Fax
06/97848355

ufficiostampa@italiadeivalori.it

Il blog di Antonio Di Pietro: www.antoniodipietro.it - Sito internet: www.italiadeivalori.it

Crisi: proposte

Quello che si è appena concluso è stato un altro anno tremendo per il nostro paese sul fronte della crisi occupazionale e industriale: oltre duecento grandi vertenze aperte presso il Ministero dello Sviluppo economico sono in attesa di soluzione.

Abbiamo pagato l'irresponsabile negazione della crisi da parte del Governo Berlusconi, ma soprattutto l'assenza di politiche industriali che indicassero i settori strategici sui quali dirottare sia gli investimenti che le scelte di lungo respiro.

Se oggi il nuovo Governo italiano è costretto a fare i conti con previsioni e indicatori tipici dei cicli recessivi, è anche perchè alcuni grandi partners europei, alle prime avvisaglie della crisi globale, hanno deciso di ricondurre all'interno dei confini nazionali tutto ciò che è ricerca, innovazione e produzioni ad alto valore aggiunto, attrezzando un'offensiva adeguata al crollo imminente di pezzi consistenti dei loro sistemi produttivi tradizionali. Negli stessi anni in Italia si consumava la vicenda Fiat. Per due anni l'A.D. Marchionne ha promesso di investire nei nostri stabilimenti 20 miliardi di Euro (ne mancano ad oggi quasi 19) mentre spostava mano a mano le funzioni strategiche alla Chrysler, negli Stati Uniti e la produzione in Paesi con finanziamenti pubblici all'auto.

Complice un Governo privo di qualsiasi autorevolezza, tanto da non riuscire ad imporre al management Fiat una seria discussione sul Piano industriale, sulla continua perdita di quote di mercato in Europa e America Latina o sui nuovi modelli ad alto valore aggiunto da mettere in produzione, quella stagione ci consegna oggi la chiusura di Termini Imerese ceduta a DR Motor su cui abbiamo presentato un esposto alla Procura, dello stabilimento campano di Irisbus, di quello emiliano di Cnh, oltre ai due accordi separati di Pomigliano e Mirafiori che hanno scaricato sui lavoratori l'assenza di strategie sul prodotto e dunque di investimenti per l'Italia.

Italia dei Valori è l'unico partito che ha intuito sin da subito le reali intenzioni di Fiat, come documentato dal libro "Usciamo dalla crisi" scritto a due mani da Antonio Di Pietro e Maurizio Zipponi: dal tentativo di vendita alla General Motors nel lontano 2005 allo spostamento delle attività di direzione strategica, progettazione, sperimentazione di prototipi e produzione negli Usa, grazie all'acquisizione di Chrysler.

Oggi l'Italia non è più un grande paese produttore di auto: resteranno in piedi soltanto alcuni degli stabilimenti del gruppo, destinati ad attività di assemblaggio.

Un destino non diverso sembra profilarsi per altri settori strategici per l'economia nazionale. A partire da quelli riconducibili a Finmeccanica, ovvero il militare, i trasporti e l'energia. Il vertice di questa grande azienda pubblica, lottizzato dai partiti e pesantemente attenzionato dalla

magistratura, ha scelto di abbandonare lentamente le attività civili a vantaggio di quelle militari: le costruzioni dei treni potrebbero essere cedute ai francesi, e le centrali elettriche ai tedeschi o ai giapponesi.

Proprio in questi giorni è riesplora la rabbia dei lavoratori di Fincantieri. Perché a due anni dalla grave crisi che ha investito la cantieristica italiana non si intravedono ancora soluzioni percorribili, per esempio l'infrastrutturazione dei porti con il ribaltamento a mare e un piano industriale per la ricerca e l'innovazione su prodotti off-shore ad alto valore aggiunto, in grado di rottamare la flotta obsoleta ed inquinante su cui continuano a viaggiare merci e persone.

Nei settori più avanzati, come l'ICT e le Telecomunicazioni, avevamo Agile-Eutelia con rete e Know-how importanti, i cui proprietari sono finiti in manette e 10.000 persone qualificate in Cassa Integrazione. Il settore farmaceutico, laddove si ricercano nuove molecole per nuovi farmaci con il fior fiore dei nostri ricercatori, ha chiuso a Verona e Milano, e sembra intradarsi su un binario morto la vertenza della Sigma Tau di Pomezia, con il ridimensionamento delle attività di ricerca, produzione ed informazione scientifica e la richiesta di Cig per 400 lavoratori.

Anche i migliori marchi della moda italiana sono ormai in mano straniera, mentre aziende storiche come Ferrè, Mariella Burani ed altre sono finite in amministrazione straordinaria e la Omsa di Faenza e di Gissi hanno chiuso gli stabilimenti delocalizzando in Serbia la produzione.

Appare infine sempre più chiaro il fallimento dell'operazione condotta dal Governo Berlusconi su Alitalia, con migliaia di cassintegrati ancora in attesa di ricollocazione, il ridimensionamento di siti produttivi di eccellenza di servizio e manutenzione degli aviomobili e la lotta, proprio in queste ore, dei 76 lavoratori Argol in difesa del loro posto di lavoro.

Insomma l'Italia conta le aziende, i posti di lavoro e le competenze professionali perse in questi tre anni a causa di un Governo e una maggioranza impegnati negli affari privati del Presidente del Consiglio, mentre alcune economie europee si sono rafforzate investendo sulla specializzazione produttiva e sull'innovazione di prodotto e di processo.

Chiediamo al nuovo Governo di voltare pagina, puntando sulla politica industriale, su un'idea di flessibilità dell'impresa che non significhi riduzione dei diritti dei lavoratori e precarietà, sulla formazione continua e la valorizzazione delle piccole e medie imprese che sono la spina dorsale del nostro sistema manifatturiero, su quelle riconducibili al settore delle energie rinnovabili, che hanno creato 150.000 nuovi posti di lavoro tra addetti diretti e indotto.

L'Italia dei Valori si rende disponibile ad un confronto di merito, forte delle relazioni sociali e istituzionali costruite sui territori in questi tre anni e delle proposte concrete che ne sono scaturite.

Come agisce Italia dei Valori

Se oggi siamo in grado di offrire alle sedi di confronto istituzionale oltre che alla discussione pubblica nazionale proposte organiche e rigorose sui temi del lavoro e del welfare, del sostegno alle imprese e delle politiche industriali è perchè negli ultimi tre anni Italia dei Valori ha percorso in lungo e in largo l'Italia attraverso i luoghi in cui si è manifestata la crisi globale, intercettando le giuste rivendicazioni delle lavoratrici lasciate a casa per la delocalizzazione di produzioni tradizionali in paesi a più basso costo del lavoro e minori diritti, dei ricercatori precari costretti ad emigrare per sgombrare da incognite sempre più pesanti il loro futuro, di migliaia di piccoli imprenditori alle prese con i crediti non riscossi dalle Pubbliche Amministrazioni.

Ciascuna di queste situazioni ci ha consegnato elementi di debolezza strutturale del nostro sistema produttivo (difficoltà di aggregazione e capitalizzazione, di accesso al credito, di investimento sulla ricerca e l'innovazione) che la crisi ha moltiplicato ed aggravato anche a causa della mancanza di una strategia efficace e lungimirante di contrasto da parte del Governo e della maggioranza che lo sosteneva.

I temi del lavoro e dell'impresa sono diventati dunque il nostro terreno privilegiato di iniziativa politica ed istituzionale, coerentemente con la nostra collocazione all'opposizione dell'allora Governo Berlusconi.

Siamo stati presenti alle mobilitazioni davanti ai cancelli delle fabbriche presidiate dai lavoratori in lotta e aderito alle tante manifestazioni territoriali e nazionali indette dalle Organizzazioni sindacali, la maggior parte delle volte attraverso lo stesso presidente Di Pietro.

Abbiamo portato all'attenzione delle aule parlamentari vicende come Agile ex Eutelia o Finmeccanica, costruendo le opportune ricadute nei consigli Regionali e Provinciali e non di rado (come nel caso del Processo che ha dato luogo all'arresto del management di Eutelia) prodotto iniziative presso le Procure che hanno portato alla luce gestioni truffaldine ai danni di migliaia di famiglie.

Abbiamo dato voce a tante piccole vertenze territoriali attraverso i nostri uffici stampa, offerto ai lavoratori e ai sindacati un Piano di Intervento sociale, sul modello francese, finalizzato al raccordo tra parti sociali ed istituzioni di prossimità, anche grazie alla disponibilità dei Prefetti, per individuare soluzioni condivise e nell'interesse generale: dalla riconversione industriale di un sito dismesso alla ricollocazione dei lavoratori coinvolti attraverso politiche integrate di sostegno al reddito e riqualificazione professionale.

Quando alcune di queste vicende sono approdate al Ministero dello Sviluppo Economico, l'ultima in ordine di tempo è Fincantieri, le abbiamo supportate attraverso i gruppi parlamentari, sostenendo l'azione del Governo quando abbiamo ritenuto che un atteggiamento costruttivo da parte nostra, fatto salvo il dissenso politico, potesse giovare al consolidamento di una soluzione industriale ed occupazionale credibile.

Ma oltre alle numerosissime interpellanze ed interrogazioni parlamentari abbiamo anche elaborato proposte di intervento organico e strategico su singole questioni.

E' il caso di Finmeccanica, dove oltre ad anticipare con dichiarazioni pubbliche i profili di opacità gestionale certificati successivamente dall'attività della Magistratura, ci siamo espressi contro la vendita di Ansaldo Breda, Ansaldo StS e di Ansaldo Energia e proposto di ricondurre in capo alla prima la società Firema, per aggregare successivamente le attività dell'indotto fino a definire i confini industriali del nuovo Polo nazionale ferroviario.

A seguito della vittoria dei referendum di giugno, che abbiamo promosso e sostenuto, abbiamo deciso di misurarci con l'elaborazione di un Piano Nazionale energetico basato sull'efficienza e sulle rinnovabili.

Il prossimo 24 febbraio a Genova ci confronteremo con i grandi operatori energetici nazionali e con quelli leader nel settore delle rinnovabili, insieme alle istituzioni territoriali e ad alcune realtà imprenditoriali di nuova generazione ad alto contenuto tecnologico.

Il nostro impegno per un futuro sostenibile, a favore dell'impresa che innova e produce nel rispetto di regole e contratti e a salvaguardia dei diritti dei lavoratori sanciti dalle leggi e dalla Costituzione è stato e resta a disposizione del Paese.

ALCUNE VICENDE DI RILEVANZA NAZIONALE SEGUITE DALL'ITALIA DEI VALORI

Finmeccanica: sull'apparato industriale di uno dei pochi colossi dell'industria italiana a partecipazione pubblica operante nei settori dell'aerospazio, della difesa, della sicurezza, dell'energia e dei trasporti civili, con oltre 73.000 dipendenti in tutto il mondo di cui oltre 40.000 in Italia e ricavi per decine di miliardi di euro, si stanno concentrando gli appetiti di grandi competitors internazionali: si affacciano all'orizzonte progetti predatori di smantellamento e spezzatino, esternalizzazioni e privatizzazioni. Le decisioni dell'attuale amministratore delegato sembrano orientate più dal progetto di spoliatura dei siti del mezzogiorno, con il trasferimento di funzioni pregiate ed attività ad alto contenuto tecnologico verso il nord che dalla volontà di pianificare investimenti di lungo periodo per tecnologie di eccellenza, attraverso attività di ricerca e sviluppo. Le decisioni assunte subito dopo la sua nomina parlano chiaro: ridicola manifestazione di interesse per l'acquisizione di Firema attraverso la controllata Ansaldo Breda, intenzione di vendere agli stranieri Ansaldo Breda e Ansaldo STS, paventato abbandono del settore civile mettendo a rischio Ansaldo Energia, fusione di Alenia Aeronautica con Alenia Aermacchi e spostamento della Direzione strategica dalla Campania a Venegono (Varese).

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interrogazione a risposta scritta 4-14081 presentata da ANTONIO DI PIETRO mercoledì 30 novembre 2011, seduta n.555
 - Mozione 1-00748 presentata da ANTONIO DI PIETRO testo di mercoledì 2 novembre 2011, seduta n.544
 - Interrogazione a risposta scritta 4-13603 presentata da ANTONIO DI PIETRO venerdì 14 ottobre 2011, seduta n.535
 - Interrogazione a risposta scritta 4-13419 presentata da ANTONIO DI PIETRO lunedì 3 ottobre 2011, seduta n.528
 - Interrogazione a risposta scritta 4-13414 presentata da ANTONIO DI PIETRO lunedì 3 ottobre 2011, seduta n.528
 - Interrogazione a risposta scritta 4-13408 presentata da ANTONIO DI PIETRO lunedì 3 ottobre 2011, seduta n.528
 - Interrogazione a risposta scritta 4-13389 presentata da ANTONIO DI PIETRO giovedì 29 settembre 2011, seduta n.527
 - Interrogazione a risposta scritta 4-13288 presentata da FABIO EVANGELISTI giovedì 22 settembre 2011, seduta n.523
-
- Impegna il governo a porre in essere ogni atto di competenza volto ad arrestare le iniziative dell'amministratore delegato di Finmeccanica tese a «svendere» il patrimonio industriale, professionale e specialistico del nostro Paese;
 - se il Governo intenda assumere le iniziative di competenza al fine di evitare tutte le cessioni di aziende, operanti nei settori industriali strategici quali i trasporti, l'energia e i sistemi di comunicazione;

Fincantieri: Il settore della cantieristica sta attraversando una grande trasformazione per la presenza sul mercato di realtà, come la Corea del Sud, che tolgono alle realtà occidentali lavorazioni di bassa qualità ma ad alto impatto occupazionale.

La Fincantieri è stata ed è nel mondo leader, in particolare sulle navi da crociera, settore oggi in crisi. Pertanto diventeranno fondamentali due operazioni: la prima è quella di infrastrutturare i cantieri italiani con il ribaltamento a mare e con le innovazioni tecnologiche necessarie, la seconda è quella predisporre, seppur già in ritardo, la ricerca e la progettazione di nuovi prodotti che oggi il mondo richiede, in particolare tutti quelli off-shore ad alto valore aggiunto. Per gestire la transizione senza creare drammi sociali è necessario ridiscutere l'accordo raggiunto sulla cassa integrazione, ripartire sui vari cantieri il carico di lavoro, utilizzare i contratti di solidarietà e predisporre da parte del governo, il piano trasporti via mare oltre alla rottamazione delle "carrette del mare" per merci e persone.

Serve un serio piano industriale concertato con il governo e costruito con confronti serrati tra azienda e organizzazioni sindacali, al fine di evitare che esploda il conflitto sociale nelle città di mare con grandi cantieri.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interrogazione a risposta scritta 4-13482 presentata da GIOVANNI PALADINI giovedì 6 ottobre 2011, seduta n.530
 - Interrogazione a risposta scritta 4-08696 presentata da GIOVANNI PALADINI mercoledì 22 settembre 2010, seduta n.372
 - Interpellanza urgente 2-00759 presentata da ANTONIO DI PIETRO martedì 15 giugno 2010, seduta n.337
 - Interrogazione a risposta scritta 4-06005 presentata da ANTONIO DI PIETRO mercoledì 3 febbraio 2010, seduta n.277
 - Interrogazione a risposta scritta 4-04059 presentata da ANTONIO DI PIETRO lunedì 14 settembre 2009, seduta n.213
 - Atto Senato Interrogazione a risposta scritta 4-01931 presentata da ANIELLO DI NARDO mercoledì 16 settembre 2009, seduta n.253
-
- se e quali iniziative si intendano altresì assumere affinché vengano acquisite nuove commesse sul mercato mondiale per tutte le tipologie di costruzioni navali, onde scongiurare il rischio che importanti ordinativi finiscano all'estero;
 - se intende convocare le organizzazioni sindacali al fine di definire con l'azienda un nuovo piano industriale e quindi modificare l'accordo separato sugli ammortizzatori sociali;

Alcoa: multinazionale americana, maggiore produttore mondiale di alluminio primario e semilavorato. In Italia è presente dal 1967 e nel corso degli anni ha sempre ricevuto ingenti fondi pubblici dallo Stato. Nel maggio 2010 ha avviato un piano di investimenti triennale, per gli anni 2010-2012, recepito negli accordi allora sottoscritti con Governo e Sindacato, finalizzato al miglioramento della posizione competitiva dello stabilimento attraverso il pieno recupero della capacità produttiva ed il miglioramento di efficienza. Oggi, a causa delle perdite economiche che l'azienda sostiene di subire ormai da tre anni, l'Alcoa ritiene inevitabile la cessazione della produzione come unica possibilità di limitare le perdite economiche. Il 10 gennaio 2012 è stato comunicato alle organizzazioni sindacali la chiusura di Alcoa Trasformazioni srl di Portovesme. Si sottolinea che all'Alta corte di giustizia dell'Ue in Lussemburgo pende un provvedimento che potrebbe costare all'Alcoa circa 300 milioni di euro, come risarcimento per aver ottenuto sussidi negli anni precedenti. La Sardegna non può essere desertificata ma occorre valorizzare il patrimonio professionale e industriale presente nello stabilimento dell'Alcoa. Dopo l'accordo del maggio 2010, e nonostante le clamorose proteste l'unica prospettiva industriale e occupazionale che è stata data ai lavoratori sardi è stato il licenziamento.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interpellanza urgente 2-00545 presentata da MASSIMO DONADI martedì 17 novembre 2009, seduta n.248
- Interrogazione a risposta scritta presentata da ANTONIO DI PIETRO mercoledì 18 gennaio 2012

-se il Presidente del Consiglio e il ministro competente intendono considerare la produzione dell'alluminio strategica per il nostro Paese visto che l'Italia è tra i più grandi utilizzatori e trasformatori d'Europa;

- se il ministro intende fare valere con Alcoa il risarcimento per i danni derivati dalle chiusure in tutti i loro aspetti, sociali, ambientali ed economici, vista la violazione degli accordi sottoscritti;

- se il ministro intende ricostruire in Sardegna la filiera della produzione di alluminio utilizzando parte delle sovvenzioni che secondo l'Unione Europea l'Alcoa deve restituire all'Italia;

- se il ministro e il Presidente del Consiglio intendono convocare le organizzazioni sindacali e le Rappresentanze Sindacali Unitarie per attivare tutti gli strumenti a loro disposizione per la reindustrializzazione dell'area coinvolgendo sia Enel che Terna;

- se intendono fermare la procedura di mobilità avviata il 10 gennaio e far proseguire di conseguenza gli impianti almeno fino alla data prevista dagli accordi sottoscritti, chiedendo nel frattempo ad Alcoa di essere parte attiva nella ricerca di soluzioni industriali e occupazionali alternative alla dismissione e ai licenziamenti;

Agile - Eutelia: attualmente la situazione di Agile ed Eutelia è quella di avere due amministrazioni straordinarie, una per Agile e una per Eutelia; la società Agile è frutto, secondo le sentenze dei tribunali, della cessione fraudolenta del ramo IT di Eutelia. Il fallimento della società Agile è stato l'obiettivo accertato del piano ambiguo del management Eutelia per occultare passività e lavoratori; Successivamente, sono stati pubblicati contemporaneamente due bandi di gara separati per Agile ed Eutelia in amministrazione straordinaria. Le procedure di vendita essenzialmente premiano principalmente l'offerta economica sull'occupazione e cancellano le responsabilità societarie accertate dalle sentenze dei tribunali. Nessuna azienda, come prevedibile, ha utilizzato la premialità marginale per acquistare congiuntamente le aziende Eutelia e Agile e salvaguardare i livelli occupazionali; i motivi per mantenere ancora Eutelia in amministrazione straordinaria sembrano finalizzati solo a sterilizzare la rimozione degli effetti della sentenza articolo 28 n. 2741 del 2010 e le impugnative dei lavoratori di Agile ceduti nel giugno 2009 con l'effetto che ci si ritrova, da una parte, l'azienda Eutelia con la rete in fibra ottica di circa 13.500 chilometri, patrimonio economico e di controllo della comunicazione, con la licenza di operatore telefonico nazionale e tratte intercontinentali e dall'altra quasi 1.400 lavoratori con pochi contratti di servizi destinati al fallimento.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interrogazione a risposta scritta 4-14045 presentata da ANTONIO DI PIETRO martedì 29 novembre 2011, seduta n.554
 - Interrogazione a risposta scritta 4-04635 presentata da GIULIANA CARLINO giovedì 24 febbraio 2011, seduta n.509
 - Interpellanza urgente 2-00533 presentata da ANTONIO DI PIETRO martedì 10 novembre 2009, seduta n.243
-
- se il Governo non intenda al più presto rendere operativi i finanziamenti della banda larga con il risultato indotto di salvare i lavoratori Agile/Eutelia, evitando di distruggere un patrimonio professionale e culturale dei lavoratori proveniente da aziende prestigiose come Olivetti e Bull;
 - quali misure intenda adottare il Governo per tutelare efficacemente tutti i lavoratori Eutelia ed Agile nella consapevolezza che, se non si adottano le misure opportune molti lavoratori, ancora lontani dall'età pensionabile, rimarrebbero senza nessuna possibilità di inserimento lavorativo e sostegno economico;
 - quali indirizzi intende dare ai commissari per una gestione unitaria delle cessioni delle due aziende in coerenza con obiettivi industriali condivisi con le organizzazioni sindacali;

Piombino: il centro siderurgico di Piombino e le sue acciaierie, costituiscono un grande patrimonio nazionale a sostegno delle esigenze produttive del Paese. Noi di Italia dei Valori raccogliamo e condividiamo le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali e delle Rsu delle Acciaierie di Piombino sul futuro della siderurgia e il rischio del ridimensionamento e messa in discussione del secondo polo siderurgico italiano e dell'intera economia del territorio. In questa fase, è auspicabile che l'accordo sottoscritto con le banche veda i suoi frutti maturare con urgenza nel territorio. Solo così si potranno dare risposte certe alle piccole imprese dell'indotto e al futuro occupazionale e salariale dei lavoratori delle acciaierie. In questo senso, per garantire un vero rilancio industriale, è fondamentale lavorare a difesa del ciclo integrale e individuare un nuovo imprenditore disposto a investire davvero su Piombino. Vista la gravità e l'urgenza della situazione, Piombino deve diventare una questione nazionale che porti a un ripensamento e a un rilancio complessivo di tutta la siderurgia italiana di qualità, compatibile con il territorio, l'ambiente e la sicurezza sul lavoro.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interrogazione a risposta scritta 4-14037 presentata da FABIO EVANGELISTI martedì 29 novembre 2011, seduta n.554
 - Interrogazione a risposta scritta 4-10642 presentata da FABIO EVANGELISTI lunedì 31 gennaio 2011, seduta n.426
 - Interrogazione a risposta scritta 4-08115 presentata da FABIO EVANGELISTI mercoledì 21 luglio 2010, seduta n.356
 - Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00710 presentata da ANTONIO DI PIETRO martedì 13 ottobre 2009, seduta n.231
-
- se non ritengano di favorire l'avvio urgente di un confronto tra le parti per la salvaguardia del futuro industriale e occupazionale delle acciaierie Lucchini di Piombino;
 - più in generale, quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire prospettive di sviluppo certe a tutto il comparto della siderurgia italiana;
 - Come intenda coinvolgere i produttori nazionali, anche da forno elettrico per partecipare al risanamento complessivo dell'area di Piombino;

Sigma Tau: Sigma Tau di Pomezia, fondata nel 1957 da Claudio Cavazza, fiore all'occhiello della farmaceutica italiana anche per l'assidua attenzione dedicata alla ricerca e allo sviluppo di importanti aree terapeutiche quali l'oncologia e le malattie rare, con 673 milioni di euro di fatturato e l'acquisizione della statunitense Enzon nel 2010 per 300 milioni di dollari (grazie ad una linea di finanziamento concessa da Intesa San Paolo, già presente nel capitale di Sigma Tau), lo scorso 28 novembre l'azienda ha comunicato ai lavoratori la richiesta di Cassa Integrazione Straordinaria a partire dal 27 dicembre, unitamente alla disdetta di ogni accordo integrativo a partire dal prossimo 1 gennaio 2012. Dopo aver messo in liquidazione altri due gioiellini del gruppo, la Prassis (Settimo Milanese) e la Tecnogen (Caserta), specializzate in biotecnologie, il nuovo amministratore, succeduto al defunto Cavazza, ha avviato la dismissione della ricerca anche a Pomezia, lasciando presagire un cambio di orientamento strategico rispetto alla vecchia gestione, dunque una sorta di disimpegno in Italia per concentrare risorse e progettualità altrove.

A seguito dei numerosi incontri tenutisi presso la Regione Lazio e al Mise l'azienda ha deciso di far ricorso alla Cig straordinaria per 400 dipendenti dei 569 inizialmente previsti. Ma l'aspetto più drammatico è che non esiste piano di rilancio, come sostengono unitariamente i Sindacati, e il progetto di vendita sembra davvero dietro l'angolo.

- IDV chiede al Governo di verificare le vere intenzioni del management Sigma Tau e concorrere, con il supporto delle istituzioni locali, ad una rinnovata stagione di investimenti del gruppo negli stabilimenti italiani ancora attivi, a partire da quello di Pomezia.

Wind: l'azienda di telecomunicazioni Wind si sta preparando a cedere la gestione della Rete, cioè i lavoratori. Come è già avvenuto per altri grandi operatori del settore delle telecomunicazioni, prima Telecom, poi Vodafone, che hanno esternalizzato i servizi di rete per un totale di circa 4.000 dipendenti, anche la Wind oggi sta preparando una simile operazione. Dopo la fusione con Vimopelcom, infatti, 1600 dipendenti Wind verranno esternalizzati. La Wind vuole investire in nuove frequenze e cedere la gestione della rete, mettendo a rischio l'intera compagnia. I vertici vanno avanti nella loro decisione di cedere la gestione della rete e tra i possibili partner ci sono la Ericsson e la Huawei, società cinese con alcune sedi in Italia. Non vorremmo che la decisione di esternalizzare 1.600 dipendenti della rete serva solo all'azienda per scaricarsi dei costi e delle responsabilità dei dipendenti e delle strutture.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interrogazione a risposta scritta presentata da ANTONIO DI PIETRO giovedì 19 gennaio 2012
- Interrogazione a risposta scritta 4-06483 presentata da GIULIANA CARLINO mercoledì 21 dicembre 2011, seduta n.649
- quali azioni concrete, nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda porre in essere al fine di attuare un complessivo monitoraggio sulla situazione di uno dei settori strategici nazionali più importanti per il Paese quale quello delle telecomunicazioni;
- se intende convocare le Rsu e le organizzazioni sindacali al fine di far prevalere il piano industriale che prevede investimenti e maggiore occupazione nel nostro paese evitando, al contrario, pure operazioni di sovrapposizioni di strutture tra società diverse che determinerebbero solo licenziamenti e precarietà;

Fiat di Termini Imerese: lo stabilimento Fiat di Termini Imerese occupa 1.600 dipendenti diretti, a cui si aggiungono altri 600 lavoratori dell'indotto. Termini Imerese è esattamente la metafora di come la Fiat sta trattando l'Italia. Solo tre anni fa Marchionne aveva promesso, per quell'area, investimenti complessivi per 500 milioni di euro con l'obiettivo di produrre circa 100 mila nuove Ypsilon all'anno, in modo da rendere lo stabilimento di Termini Imerese produttivo. Nel tempo ha cambiato idea e ha deciso di chiudere, mentre la nuova Ypsilon, che doveva essere prodotta a Termini Imerese, sarà fabbricata in Polonia, con il risultato che migliaia di lavoratori siciliani saranno mandati a casa, chiudendo uno stabilimento produttivo da quasi cinquant'anni. **La DR di Massimo Di Risio con l'accordo siglato il 1° dicembre 2011 ha rilevato lo stabilimento Fiat di Termini Imerese.** La DR è stata a lungo in trattativa, sempre con Fiat, per rilevare anche lo stabilimento irpino dell'Irisbus, prima di abbandonare per puntare all'impianto siciliano. Dopo una trattativa con gli enti locali, Governo e sindacati, la DR è subentrata alla Fiat nella gestione dello stabilimento siciliano. L'azienda molisana gestirà l'impianto insieme ad altre quattro aziende, dal 2012, con un investimento complessivo di 341 milioni di euro per la riqualificazione della fabbrica ma il capitale che dovrebbe essere messo a disposizione da Di Risio ammonterebbe a soli 15 milioni di euro. Il resto sarebbero tutti finanziamenti pubblici.

Italia dei Valori su Termini Imerese ha avanzato proposte precise di politica industriale così riassunte: acquisizione dello stabilimento di Termini Imerese da parte della regione Sicilia, al valore di un euro; infrastrutturazione del porto; ammodernamento delle aziende dell'indotto, utilizzo dei 100 milioni di euro di fondi europei previsti nei programmi di investimento destinati alla riqualificazione dell'area industriale di Termini Imerese. Tutto ciò per predisporre un bando internazionale di gara rivolto a produttori di tutto il mondo, tale da rendere conveniente e interessante l'investimento in Italia per un secondo costruttore di auto. Tale proposta prevede che tutti gli operai siano riassunti dalla nuova azienda in modo da riorganizzare l'intero indotto senza perdita di posti di lavoro. Il piano richiede che la regione si impegni a integrare la cassa integrazione anche facendo ricorso ai fondi europei. Si ritiene che questa proposta sia tuttora valida e che possa essere utile per salvare Termini Imerese da una tragedia occupazionale e sociale e da un imprenditore, Massimo Di Risio, la cui solidità economica, organizzativa ed imprenditoriale non appare chiara. **Il Presidente dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro ha presentato alla Procura un esposto onde verificare se siamo in presenza di imprenditori con credibilità finanziaria o, al contrario, di chi intende lucrare sul dramma della disoccupazione, per risolvere i propri gravi problemi finanziari.**

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interpellanza urgente 2-01307 presentata da LEOLUCA ORLANDO martedì 10 gennaio 2012, seduta n.567
- Interrogazione a risposta scritta 4-14027 presentata da ANTONIO DI PIETRO martedì 29 novembre 2011, seduta n.554
- se il Governo non intenda intervenire per accertare il reale stato finanziario del gruppo guidato da Massimo Di Risio, la reale fattibilità del piano industriale, le garanzie che il gruppo DR Motor dovrebbe dare a fronte dell'ingente finanziamento pubblico;
- se il Governo abbia predisposto o intenda predisporre un piano alternativo più volte invocato dagli interpellanti mentre era in carica il precedente Governo;
- se il Governo intenda far valere gli interessi nazionali chiedendo alla Fiat di rispondere del denaro pubblico percepito e di chiarire l'effettivo contenuto del cosiddetto «piano Fabbrica

Italia», mantenendo per quanto rientri nelle sue competenze «vincolata in solido» la Fiat all'effettivo risultato del piano industriale e occupazionale annunciato;

Irisbus di Valle Ufita (Avellino): conta 684 dipendenti, di cui 561 operai e 123 impiegati, con un indotto che supera i 300 addetti. Nella giornata del 14 settembre 2011, la Fiat ha comunicato la decisione di dismettere il citato stabilimento Irisbus di Flumeri, che rappresenta, non solo per l'Irpinia, ma per l'intera regione Campania, un bacino industriale ed occupazionale di fondamentale importanza. Nella sola provincia di Avellino si contano ben 80.000 disoccupati, che rappresentano circa il 35 per cento della popolazione attiva, e la chiusura della Irisbus non farà altro che aggravare in modo irreversibile una situazione già particolarmente critica. Il 16 gennaio La Fiat ha confermato di voler chiudere lo stabilimento di Avellino e quindi gli autobus, costruiti dal gruppo torinese, saranno prodotti in Francia e in Repubblica Ceca. Un altro stabilimento italiano di Fiat chiude definitivamente i battenti e altri seguiranno questo triste epilogo nel corso del 2012. I vertici Fiat rendano conto dei soldi pubblici presi sinora, delle risorse finanziarie che il sistema italiano continua a fornire e del suo piano industriale. Di concreto vi sono solo la drammatica perdita di quote di mercato da parte della Fiat, la cassa integrazione ormai diffusa in tutti gli stabilimenti, l'assenza totale di nuovi modelli ad alto valore aggiunto, nonché il fallimento dei progetti commerciali, come la vendita della cinquecento negli Stati Uniti.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Mozione 1-00732 presentata da ANTONIO DI PIETRO testo di giovedì 20 ottobre 2011, seduta n.539
- Interrogazione a risposta scritta 4-12697 presentata da ANTONIO DI PIETRO giovedì 14 luglio 2011, seduta n.501

- ad assumere iniziative, anche normative, tese ad incrementare le risorse attualmente previste per il finanziamento del trasporto pubblico locale;

- a predisporre in tempi celeri un piano nazionale per il trasporto pubblico locale che incentivi l'utilizzo delle modalità a più basso impatto ambientale, al fine di evitare l'ulteriore invecchiamento del parco autobus italiano;

- a definire con gli strumenti a disposizione del governo un piano di reindustrializzazione, coinvolgendo imprenditori nazionali e internazionali del settore, chiamando la Fiat a risponderne in solido sull'esito del piano alternativo alla sua dismissione;

Federal Mogul: Federal Mogul Italy Srl è la filiale italiana di una società multinazionale americana. Il 15 settembre 2009 Federal Mogul ha comunicato al sindacato e ai lavoratori la decisione di cessare l'attività dello stabilimento di Desenzano del Garda, avviando la procedura per la richiesta di cassa integrazione straordinaria per un anno. Dal 30 novembre 2009 la Federal Mogul ha collocato tutti i 196 dipendenti dello stabilimento in cassa integrazione straordinaria a zero ore (autorizzata dal Ministero del lavoro con decreto n. 50217 per 12 mesi) e ha cessato la produzione. Il 5 maggio 2011 è stata sottoscritta un'intesa al ministero dello sviluppo economico per la reindustrializzazione del sito, attivata e coordinata dall'agenzia Invitalia e con verifiche quadrimestrali presso il ministero per monitorare il processo.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interrogazione a risposta scritta 4-03536 presentata da GIANPIERO DE TONI mercoledì 28 luglio 2010, seduta n.413

- se il ministro intende convocare Invitalia e le organizzazioni sindacali al fine di accelerare la reindustrializzazione in un'area dove non mancano certo imprenditori e capacità manifatturiera di qualità, al fine di occupare definitivamente tutti i lavoratori;

Omsa – Golden Lady: la Omsa di Faenza ignorando qualsiasi trattativa ha licenziato, via fax, la vigilia di Capodanno 2012, 239 lavoratrici. L'Italia dei Valori ha sostenuto sin dall'inizio la battaglia delle operaie dell'Omsa e chiede al governo di convocare immediatamente la trattativa, ponendo come condizione il ritiro dei licenziamenti. L'esecutivo deve pretendere dall'azienda quelle risorse necessarie per la reindustrializzazione e, quindi, per il reimpiego delle lavoratrici. Nerino Grassi, patron della Golden Lady e novello padrone delle ferriere, sia chiamato alle proprie responsabilità. E' necessario garantire una collocazione certa alle operaie della Omsa di Faenza, visto che la Golden Lady non è un'impresa in perdita ma genera profitto nel nostro Paese grazie al lavoro italiano. L'azienda ha quindi il dovere di rispondere agli interessi nazionali e di tutelare le proprie lavoratrici.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interrogazione a risposta immediata in Commissione 5-05345 presentata da GIOVANNI PALADINI lunedì 19 settembre 2011, seduta n.520
 - Interrogazione a risposta scritta 4-13146 presentata da ANTONIO DI PIETRO giovedì 8 settembre 2011, seduta n.515
 - Interrogazione a risposta scritta 4-10971 presentata da SILVANA MURA martedì 22 febbraio 2011, seduta n.437
- alla luce di quanto sta accadendo, quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per riuscire a dare garanzie concrete di ricollocazione e stabilizzazione lavorative alle centinaia di donne e uomini impiegati presso gli stabilimenti Golden Lady di Gissi e di Faenza che ancora attendono di sapere quale potrà essere il loro futuro, chiamando l'attuale proprietà a rispondere in solido ai progetti industriali e occupazionali;

Vinyls: la Finambiente si è proposta per acquistare la fabbrica, riconvertire l'impianto ed assumere gli oltre cento operai del vecchio stabilimento di Porto Torres che in questi mesi erano rimasti senza lavoro dopo il fallimento e la chiusura della Vinyls. Il piano è stato già vagliato dai commissari liquidatori che hanno in mano la gestione dell'industria chimica e adesso attende solo il via definitivo del ministero dello Sviluppo Economico. Finambiente è una società che ha stabilimenti a Genova, Alessandria, Palermo e Cagliari e opera nel campo della raffineria chimica, producendo basi per oli per motore riciclati e si occupa di bonifiche. A Porto Torres, approfittando della poderosa rete infrastrutturale e della centrale energetica che fino a ieri alimentava il petrolchimico, vuole produrre gli oli finiti (dalla materia prima al barattolo) e una nuova linea di biodiesel derivati da scarti vegetali. Secondo le stime di Finambiente il progetto dovrebbe costare 65 milioni di euro e senza alcun finanziamento pubblico. I tre comuni interessati (Sassari, Porto Torres e Alghero) considerano molto positiva l'opzione Finambiente. Fondamentale è il ruolo dell'Eni che dovrà impegnarsi per un accordo territoriale di programma.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interrogazione a risposta scritta 4-10211 presentata da ANTONIO DI PIETRO giovedì 23 dicembre 2010, seduta n.413
 - Interrogazione a risposta orale 3-00835 presentata da FEDERICO PALOMBA mercoledì 13 gennaio 2010, seduta n.265
- se il Governo consideri strategico per il Paese il settore chimico e se non ritenga di dover assumere l'iniziativa di porre in essere una vera politica industriale di settore facendo sì che l'ENI se ne assuma direttamente la responsabilità, sia nel caso di rilancio della chimica sia nel caso di predisposizione di misure per soluzioni industriali alternative e innovative, come ad esempio i prodotti ecologici impiegati al posto dei derivati del petrolio;

Trenitalia: Oltre 800 lavoratori della ex Vagon Lits sono stati licenziati a partire dal giorno 11 dicembre 2011.

Il contratto di servizio tra lo Stato e FS per la gestione del servizio universale prevede infatti che, a fronte del contributo pubblico ricevuto, Fs assicuri treni sull'intero territorio nazionale e per le fasce sociali svantaggiate.

Trenitalia invece ha soppresso sino ad oggi servizi letto e cuccette, modificato le percorrenze e inibito periodicamente la vendita dei relativi biglietti.

La scelta è stata dettata evidentemente dalla maggiore appetibilità delle tratte effettuate dalle Frece (che viaggiano sull'Alta Velocità, assente da Napoli in giù) e l'A.D. Moretti ha imputato tale determinazione sia all' assenza di reciprocità Italia - Francia sul mercato dell'Alta Velocità che al mancato trasferimento da parte dello Stato dei corrispettivi dovuti a Trenitalia sulla base del contratto di servizio in essere.

Dal 24 novembre i lavoratori ex Servirail, Wasteels e Rsi presidiano il tetto di un edificio sito in Via Prenestina (Roma), mentre i loro colleghi di Milano sono su una torre presso la locale stazione ferroviaria.

Atti parlamentari presentati dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori:

- Interrogazione a risposta scritta 4-14366 presentata da ANTONIO DI PIETRO venerdì 30 dicembre 2011, seduta n.566
 - Interrogazione a risposta scritta 4-14234 presentata da ANTONIO DI PIETRO giovedì 15 dicembre 2011, seduta n.561
 - Interrogazione a risposta scritta 4-14192 presentata da ANTONIO DI PIETRO mercoledì 14 dicembre 2011, seduta n.560
 - Interrogazione a risposta scritta 4-06304 presentata da FELICE BELISARIO martedì 29 novembre 2011, seduta n.638
-
- si chiede la convocazione di un tavolo nazionale da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, unitamente a quello del Lavoro, per individuare con Trenitalia (che ha disdetto gli impegni relativi alla clausola sociale) un percorso che consenta la loro ricollocazione nel perimetro delle attività di quest'ultima;
 - quali iniziative intenda assumere il Governo in relazione al mancato rispetto degli impegni finanziari contenuti nel contratto di servizio in essere tra lo Stato e Trenitalia;
 - quali iniziative intenda adottare per rendere immediatamente operativo, nel settore del trasporto ferroviario, il principio di reciprocità tra Italia e Francia, in base al quale l'accesso alle infrastrutture ferroviarie da parte delle aziende aventi sede all'estero o loro partecipate è soggetto agli stessi vincoli vigenti per le aziende italiane in quegli stessi Paesi;
 - quali iniziative intenda assumere in relazione a quanto citato in premessa, che ove confermato, attesterebbe a giudizio degli interroganti una gestione discutibile delle risorse pubbliche con grave nocimento per il personale, gli utenti del sistema del trasporto ferroviario, il patrimonio e l'erario pubblico;

Roma, 19 gennaio 2012